

PREFAZIONE

CON UN PIEDE NEL PASSATO E LO SGUARDO DRITTO E APERTO NEL FUTURO

di FAUSTO PELLEGRINI

Era la fine degli anni '50, il nostro Paese cercava disperatamente di risollevarsi dalle macerie di una guerra che aveva minato le fondamenta dell'umana convivenza. "Mai più!" era il grido accorato di un popolo che voleva ricostruire e ricostruirsi e che aveva certo bisogno di scrollarsi di dosso la pesantezza della tragedia, ma anche di realizzare una società diversa, più umana.

Il lavoro del Cantacronache (1958-1962), un gruppo di artisti come Michele L. Straniero, Sergio Liberovici, Fausto Amodei, Margot Galante Garrone, Italo Calvino, Giovanni Arpino, Umberto Eco, Emilio Jona, Franco Fortini, Gianni Rodari, ha contribuito a modificare il gusto popolare inventando, di fatto, una nuova "canzone" di denuncia, protesta e satira che ha informato di sé tutta la successiva canzone d'autore, sia quella politicamente militante del Nuovo Canzoniere Italiano (con Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, Roberto Leydi, Ivan della Mea...), sia quella di cantautori più classici come Tenco, De André, Guccini, Vecchioni, De Gregori, Bertoli...

Le parole d'ordine dei Cantacronache erano poche ed efficaci: «Evadere dall'evasione», «dichiarare guerra alla Luna e cantare gli sposi infelici», rifiutare la «canzone gastronomica» buona solo a portare l'ascoltatore fuori dalla realtà che